

CRISI. Sono 150 i dipendenti a Valeggio

Alla Everel Group chiesta la mobilità per 40 lavoratori

I sindacati chiedono un confronto e lunedì saranno in Provincia

Quaranta posti di lavoro a rischio alla Everel spa di Valeggio sul Mincio, gruppo tra i maggiori produttori europei di componenti elettromeccanici ed elettronici per elettrodomestici e automotive. Nei giorni scorsi l'azienda ha annunciato verbalmente l'apertura della procedura di mobilità per 40 dipendenti (35 operai e 5 impiegati) sui 150 complessivi: preoccupati per le sorti dei lavoratori, i sindacati hanno già contattato la Provincia e la Prefettura, fissando un incontro con l'assessore al Lavoro Fausto Sachetto, in programma lunedì mattina.

Un tempo quotata in Borsa, nel 2010 la Everel Group spa con i suoi cinque siti produttivi (Valeggio appunto e Compau, in Italia, oltre a SL France, Everel Romania e Dreeds in Germania) era passata sotto il controllo di Secondlife, società che fa riferimento al cavaliere del lavoro Enrico Zobe. Un difficile momento economico per l'intero settore, che aveva portato la direzione a chiedere la cassa integrazione (dapprima ordinaria per due anni, e poi straordinaria per un anno) per una ventina di dipendenti, a rotazione.

«Ora gli ammortizzatori sociali sono finiti, la Everel ha spostato alcuni macchinari nello stabilimento della Romania e ha chiuso la sede in Francia, trasferendo le apparecchiature più obsolete a Valeggio», dichiara Paolo Seghi, della Fiom Cgil di Verona. «Il gruppo ha commissionato a terzi uno studio, finalizzato a una riorganizzazione aziendale complessiva. Proprio nell'ottica di una maggiore efficienza produttiva», afferma il sindacalista, «noi chiediamo l'istituzione di una commissione congiunta tra sindacato e impresa».

I 40 esuberanti non è escluso che vadano a interessare soprattutto personale femminile. «Noi ci vogliamo opporre a questa iniziativa: vogliamo convincere l'azienda a scommettere sul proprio rilancio, attraverso il coinvolgimento dei lavoratori», aggiunge Luisa Perini della Fim Cisl veronese. «Chiediamo l'apertura del contratto di solidarietà, che dia un anno di tempo all'azienda per verificare le possibilità di sviluppo del mercato, oltre a politiche attive che accompagnino chi eventualmente andrà in mobilità verso il reinserimento lavorativo».

Nei giorni scorsi, i lavoratori hanno preso parte a uno sciopero e ad alcune azioni di volantaggio in paese.M.Tr.